

Il salto immortale di Luigi Malerba

a cura di [letteraria](#) • 30 ott, 2014 [Nessun Commento](#)

di Giorgio Biferali

Ci sono scrittori che soffrono il mal d'avanguardia. È molto simile al mal di mare, solo che non è sofferto in prima persona. È sofferto da altri, i lettori medi, i lettori piccoli (che non c'entra con la statura o con questioni anagrafiche), e quindi è come una sorta di male riflesso. La cosa più strana, pensate, è che questi lettori medi, questi lettori piccoli, nei confronti degli scrittori che soffrono il mal d'avanguardia, si comportano come se fossero dei bambini capricciosi (e qui l'anagrafe c'entra, e forse anche un po' la statura) quando gli si mette davanti un piatto di cui ignorano l'origine e di cui non conoscono il sapore. "Assaggia, su, guarda che è squisito!", direbbe loro la mamma, ma i bambini capricciosi continuerebbero a respingerlo in una sinfonia di smorfie e mugugni, che diverrebbero, poi, i genitori naturali del pianto.

Tutto questo, o quasi, pare che sia accaduto a Luigi Malerba. "Non ho letto molto di lui, ma credo che sia uno scrittore difficile", mi confessano un compagno d'università e poi un tale incontrato in un bar. D'un tratto, forse per necessità, mi ritrovo a passeggiare in Via del Tritone, una delle tante vie de *Il serpente*, un bellissimo romanzo che Malerba pubblicò nel '66: "Mi accostai al marciapiede in via del Tritone. Miriam scese dalla macchina, mi fece un sorriso che sembrava l'ultimo. Già la vedevo svaporare come svaporano tutte le cose di questo mondo". Poi entro alla Feltrinelli, quella di Galleria Alberto Sordi, quella che ha due piani che sembrano quattro, e mi accorgo di un fatto che ai più, ai lettori medi, ai lettori piccoli, potrebbe sembrare quanto meno strambo: gli scaffali della narrativa ospitano più di un libro di Luigi Malerba. *Salto mortale*, *Il serpente*, *Le galline pensierose*, e chi più ne ha più ne legga. Anno di ristampa: 2014. Qualcosa non quadra, mi dico. Se Malerba non è fatto per il grande pubblico, il grande pubblico dei lettori piccoli, com'è possibile che uno e più editori, nel 2014, abbiano pensato a queste ristampe? Non mi starete dicendo che nella storia della letteratura il grande pubblico dei lettori piccoli non ha alcuna voce in capitolo, o in capitoli, vero? Esco dalla Feltrinelli sconvolto, pervaso da una gioia che ha il gusto dolce e profondo della rivalse. Cammino, mi guardo intorno, supero Palazzo Cipolla con la sua mostra di Andy Warhol ormai dismessa, e arrivo in Via del Collegio Romano, nella Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, nella Sala della Crociera, dove riposa un cartello: Premio Luigi Malerba 2014. Cos'è, uno scherzo? Una bella trovata dei miei amici che mi vedono sempre sconcolato? E invece no, nessuno scherzo, nessuna trovata. In questa sala enorme, come fosse la biblioteca di cui parlava Borges, si tiene il Premio Malerba, nato dai pensieri e dai ricordi della moglie Anna, e sostenuto dal Sindaco di Berceto (luogo natio di Luigi) e da altri amici. La verità è che Malerba non è uno scrittore difficile, la verità è che Malerba è uno scrittore. E questo fa la differenza, nel tempo. Adesso, non mi rimane che sedermi e ascoltarli tutti, mentre parlano di questo grande scrittore, mentre lo definiscono un patrimonio nazionale, ancora, nel 2014.

Tag: [Giorgio Biferali](#), [letteratura](#), [luigi malerba](#)
[Articolo precedente](#) [Pirandello e Malerba: il ronzo della modernità](#)

Cosa ne pensi?

Nome richiesto

Email richiesto

Sito